ESSE PIÙ

Per saperne di più

EssePiù | Bimestrale dell'ASA
Associazione Solidarietà Aids

Anno XXXV - Numero 05 - novembre/dicembre 2026
ASA - Associazione Solidarietà AIDS Milano

Redazione: Via Arena 25 - 20123 Milano
Tel. 02 58 10 70 84 - Fax 02 58 10 64 90

Mail: essepiu@asamilano.org
Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Milano
N°499 del 01.08.1996

Direttore Responsabile: Massimo Cernuschi.
Redazione: Marinella Zetti, Donatello Zagato,
Flavio Angiolini.
Collaboratori: Gianluca Albarello.
Progetto grafico: Marco Alcamo
Impaginazione: Gaia Anastasia Tirelli

La responsabilità delle opinioni espresse in questo bollettino è dell'autore. Le opinioni qui pubblicate non contribuiscono necessariamente a una presa di posizione dell'ASA. La Posizione dell'ASA è espressa solo negli articoli firmati con il nome dell'associazione. Gli articoli qui pubblicati possono essere riprodotti parzialmente o integralmente a patto di citarne la fonte.



Spedizione in a.p. art.2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Milano

Scarica e Leggi tutti i numeri in PDF su: www.asamilano.org/essepiu
Per i numeri precedenti al 2013 contattaci allo 02/58107084 - (lunedì - venerdì, ore 10-18) - asa@asamilano.org





SPORTELLO ORIENTAMENTO LEGALE

ASA ha aperto uno sportello di consulenza legale

ASA associazione solidarietà AIDS ha attivato uno **sportello legale** con una particolare attenzione alla tutela della privacy e diritti delle persone sieropositive nella vista sociale (salute, lavoro, etc...) e al diritto di inclusione di genere, orientamento sessuale, razza e religione.
Il servizio è pensato per fornire una **consulenza gratuita ai soci di ASA** (se non si è già soci, ci si può tesserare al momento della consulenza – 10 euro/anno).
Per informazioni: tel. 02 58107084 da LUN a VEN dalle 10 alle 18 oppure scrivere a *asa@asamilano.org*



Primo dicembre

Siamo tornati negli anni '90? Per quanto riguarda lo stigma, poco è cambiato: ci sono ancora tanti pregiudizi nei confronti delle persone con HIV. Basta leggere i giornali.
Per questo celebriamo il Primo Dicembre, quest'anno saremo al Comune di Milano: i rappresentati delle Associazioni ricorderanno cosa ha significato impegnarsi ogni giorno per combattere l'AIDS e per sostenere le persone con HIV.
Se volete saperne di più sulla storia di ASA e dell'HIV, vi consiglio di acquistare "Anni Positivi", il saggio pubblicato da ASA con il supporto di Amazon. Viene proposto in due volumi: il primo comprende gli articoli tratti da EssePiù dal 1991 al 2002, il secondo quelli dal 2003 al 2020. L'ho curato personalmente per ricordare il lavoro di tanti volontari e le persone che non ci sono più ma che hanno contribuito a far crescere ASA e a renderla così "speciale".
Siamo nel 1991 e l'AIDS sta mietendo vittime. Tante. Troppe.
Nei tempi più bui di HIV e AIDS era necessario accendere una luce. Qualcosa in grado di portare informazioni, notizie e, soprattutto, speranza. ASA lo ha fatto, anche dando vita a EssePiù. Nato alla fine del 1990 come "Bollettino dei Gruppi di Auto-Aiuto", dal 1991 ha continuato la pubblicazione in modo più strutturato.
Vi proponiamo un viaggio nell'HIV attraverso i testi pubblicati dal periodico dal 1991 al 2020. Le prefazioni di **Giovanni Dall'Orto, Fabrizio Caprara e Massimo Cernuschi**, contribuiscono a farci compiere il salto temporale. E poi c'è l'intervento di **Daniele Calzavara** che spiega le percezioni e le emozioni di chi quegli anni non li ha vissuti ma si ritrova oggi a combattere con il pregiudizio nei confronti dell'HIV.
L'illustrazione di copertina è di **Gionatan Fiondella** dei Conigli Bianchi.

Sono in vendita in versione cartacea e digitale a questo link:
https://amzn.eu/d/0c2fjmmt
Il ricavato viene versato ad ASA, per supportare le attività dell'associazione.
Vi ricordo che, se ne avete voglia, potete **diventare soci di ASA**. E l'Associazione **ha proprio bisogno del vostro sostegno.** Come potete immaginare, in questo periodo non è semplice raccogliere fondi.
Il costo è di 10 euro all'anno. Per tesserarsi o rinnovare l'iscrizione, potete passare in sede in via Arena 25 MI (M2 S.Agostino-P.ta Genova) dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 18. Oppure potete fare un bonifico o utilizzare PAYPAL. **Anche le donazioni ci fanno molto piacere,** perché ci aiutano a portare avanti i nostri progetti. Trovate tutte le informazioni sul nostro sito www.asamilano.org
Inoltre, **se lo desiderate potete regalarci un po' del vostro tempo e diventare volontari.** Per informazioni, telefonate allo 02/58107084oppure scrivere a asa@samilano.org
Se volete essere aggiornati sulle nostre iniziative, vi consiglio di **seguirci su Facebook, Instagram e X/Twitter.**
Infine, **se amate leggere**, venite a trovarci in sede il mercoledì e il venerdì dalle 15 alle 18 troverete **Sabrina ad accogliervi nella nostra libreria con tanti libri a prezzi incredibili.**

Marinella







Ciao Pigi,

Pigi Mazzoli, all'anagrafe Piergiorgio Mazzoli, se n'è andato. Ci ha lasciati doloranti.
Figura di spicco della comunità LGBTQ+ e della lotta contro l'AIDS è sempre stato in prima linea per i diritti civili e per combattere lo stigma nei confronti delle persone con HIV.

I pregiudizi li ha vissuti sulla sua pelle per questo ha collaborato con ASA (Associazione Solidarietà AIDS) e ha curato per lungo tempo rubriche fisse dedicate al sesso sicuro e all'informazione scientifica sulla rivista PRIDE Magazine Italia.

Nel 2018, con l'obiettivo di abbattere lo stigma sociale legato alla malattia, ha raccontato a Le Iene e ha portato in TV la sua quotidianità e la sua relazione con il marito Franco, una coppia "sierodiscordante" in cui solo uno dei partner è con HIV.

Lo conoscevo dai tempi del FUORI, abbiamo fatto un lungo percorso insieme, e faccio fatica a convincermi che non c'è più.

Il tuo sorriso ci resterà nel cuore.
Un grande abbraccio a Franco.

Marinella e ASA



SALUTE

Peer Support-Operatore Pari

Enrico ha fatto il test per l'HIV; non era la prima volta, sapeva di avere avuto alcuni rapporti senza protezioni e si è recato nel principale ospedale di malattie infettive della sua città. Questa volta, però, a differenza delle altre, invece di aspettare i sette giorni lavorativi canonici e andare a prendere il risultato, ha ricevuto una telefonata dall'ospedale, in cui gli chiedevano di andare il giorno dopo per delle comunicazioni. **Enrico è preoccupato: sa che una telefonata del genere non fa parte della routine.**

Quando arriva al reparto, il medico gli comunica che il suo test è risultato positivo. Insieme al risultato del test, il medico gli spiega che oggi la diagnosi non è più una condanna, che ci sono le terapie antiretrovirali, che potrà continuare a condurre la propria vita, a fare progetti per il futuro e che anzi, raggiungerà la non rilevabilità della carica virale e, a quel punto, non potrà più trasmettere il virus.

Enrico però si sente in un frullatore: nella mente gli si affollano milioni di domande e milioni di preoccupazioni: adesso cosa succederà? Sarà proprio vero che le terapie funzionano? Mi daranno pesanti effetti collaterali? Sarò un malato a vita? E poi: a chi lo devo dire? I parenti, gli amici mi metteranno da parte? E il datore di lavoro? Rischio il licenziamento? E come dirlo al mio partner?

Il medico dice ad Enrico che, se vuole, **potrà parlare con un Peer, un operatore Pari. E chi è questo Peer?** Si domanda Enrico. Ma, in questo momento, chiunque possa alleviargli anche in minima parte l'angoscia che prova, va bene. Anche senza ben capire di chi si tratta, Enrico accetta.

Così si ritrova in una stanza piccolina, lo accoglie un ragazzo giovane, senza camice, le braccia tatuate. Il ragazzo si presenta: si chiama Danilo, da una decina di anni convive con l'HIV, fa parte di un'associazione ed è pronto a fornire supporto e, soprattutto, a rispondere a tutte le domande di Enrico.

Il supporto fra pari è una pratica che esiste da molto tempo in vari ambiti -quella più conosciuta, forse, è quella degli Alcolisti Anonimi-: persone che hanno in comune una problematica e che si aiutano le une con le altre condividendo empatia, sostegno e strategie.

Nell'ambito della pandemia da HIV, il supporto tra pari si è sviluppato e consolidato fin dai primi anni 80, in maniera spontanea, per sostenersi in un momento in cui la diagnosi era molto spesso l'inizio di un percorso doloroso che poteva concludersi con la morte. Un percorso durante il quale, **oltre alle problematiche legate alla salute, la persona doveva affrontare lo stigma**, a volte la perdita del lavoro e l'allontanamento di persone care.

Come sappiamo, con l'avvento delle terapie la situazione è drasticamente cambiata, ma purtroppo, quella che non è cambiata è proprio la percezione dell'HIV, che è rimasta, nell'immaginario collettivo, spesso bloccata agli anni 80, quando girava il famoso spot dell'alone viola. Le persone che oggi si scoprono HIV positive, nonostante le rassicurazioni fornite dalla scienza riguardo alle terapie, molto spesso si pongono, angosciosamente, le stesse domande di Enrico (che è un personaggio di fantasia).

Il Peer è una figura non sanitaria che accoglie con modalità e saperi diversi dal personale medico e infermieristico: una persona che vive con HIV e che può far parte della stessa comunità (LGBTQIA+, persone che hanno utilizzato o utilizzano sostanze, ecc.) dell'utente. L'approccio è non terapeutico e non giudicante: il Peer condivide la propria esperienza,



anche se non necessariamente racconta tutta la propria vita. Si tratta di una condivisione empatica, basata sulla vicinanza, sull'aver affrontato le stesse paure, gli stessi problemi, sull'essersi posti le stesse domande.

Oggi, **quel Peer Supporting che negli anni 80 e 90 si era sviluppato in maniera spontanea, è, in alcuni Paesi parte integrante dello staff ospedaliero o ambulatoriale.** Si tratta di professionisti e professioniste che hanno avuto accesso ad una formazione e che hanno capacità di ascolto attivo, di comunicazione empatica, di sospensione del giudizio; hanno le competenze etiche per creare uno spazio sicuro, ma sono anche a conoscenza delle risorse del territorio dove, eventualmente, poter indirizzare chi ne ha bisogno.
Numerosi studi hanno dimostrato che la presenza degli Operatori Peer (chiamati Peer Supporters, o Peer Navigators) facilita il mantenimento in cura delle persone, favorendo l'aderenza alle terapie e la soppressione della carica virale.
La presenza di un operatore od operatrice Pari, inoltre, è fondamentale anche per incrementare comportamenti legati alla prevenzione di HIV e di IST (Infezioni sessualmente trasmissibili): poter parlare senza reticenze, sapendo di non venire giudicati, permette di acquisire una maggiore consapevolezza degli eventuali rischi e, di conseguenza, adottare gli strumenti preventivi che più si adattano al proprio stile di vita (profilattico, PrEP, Doxy-PEP, vaccinazioni).
Attualmente, presso l'INMI "L. Spallanzani" di Roma, all'interno dell'UOS Prevenzione e Cura di HIV e IST, dove vengono effettuate le nuove diagnosi di HIV e dove viene somministrata la PrEP, anche in modalità iniettiva, è **in atto lo studio PEER+, che ha come obiettivo quello di dimostrare la validità e i benefici apportati dagli operatori Pari in un contesto ospedaliero.** Forse per la prima volta in Italia, lo studio PEER+, realizzato in partnership con il Checkpoint di Plus Roma, prevede la presenza degli operatori Pari all'interno di un modello strutturato: con la presenza di 6 giorni a settimana per 5 ore, due operatori (differenti per caratteristiche di sesso, di età e di esperienze) si integrano col personale medico e infermieristico del reparto, facendone di fatto parte integrante.
Lo studio durerà un anno, ma la sfida ambiziosa è quella di disegnare una figura che nei nostri ospedali e ambulatori non è ancora prevista, delineandone i confini e le competenze, dimostrandone i benefici per l'utenza, nella speranza che questo modello sperimentale possa, un domani, diventare parte di molti staff sanitari.

Valeria Calvino
Vicepresidente Checkpoint Plus Roma – Peer Supporter

CARPHA3: una fotografia dell'HIV in Italia che parla soprattutto di futuro

110 mila persone seguite nei centri pubblici italiani, il 63% con più di 50 anni e circa il 98% già in terapia antiretrovirale. Sono alcuni dei numeri più significativi emersi dal convegno conclusivo di **CARPHA3 – Caratteristiche delle persone che convivono con HIV/AIDS in Italia,** organizzato l'8 luglio all'Istituto Superiore di Sanità.

CARPHA3, promosso dal Centro Operativo AIDS dell'ISS in collaborazione con l'INMI "Lazzaro Spallanzani" e finanziato dal Ministero della Salute, rappresenta la terza edizione di un progetto nato per rispondere a una lacuna importante: sapere non soltanto quante siano le persone che vivono con HIV, ma anche **chi sono, quali caratteristiche hanno e quale sia il loro percorso di cura.**

Il progetto ha coinvolto i **167 Centri clinici di malattie infettive pubblici presenti sul territorio nazionale,** raccogliendo informazioni relative alle persone assistite nel 2024. Il risultato è una fotografia particolarmente ampia della popolazione con HIV in Italia.



Un'epidemia che invecchia

Il dato che forse più di ogni altro aiuta a comprendere come sia cambiato lo scenario dell'HIV è quello anagrafico: **il 63% delle persone seguite ha più di 50 anni.**
Non è soltanto una questione di età anagrafica. L'efficacia delle terapie antiretrovirali ha trasformato radicalmente la storia dell'infezione: oggi sempre più persone arrivano a età avanzate convivendo con HIV per molti decenni.

Questo significa che la domanda non è più soltanto come controllare il virus, ma **come garantire un invecchiamento in buona salute.** Entrano quindi in gioco comorbidità, salute cardiovascolare e metabolica, tumori, salute ossea, fragilità, salute mentale e cognitiva, politerapia e qualità della vita.

È significativo che questo dato di CARPHA3 trovi un riscontro diretto anche nella crescente attenzione della ricerca e della pratica clinica internazionale verso l'ageing con HIV.

Quasi tutti in terapia, ma la presa in carico non finisce qui

Circa il 98% **delle persone censite risulta in terapia antiretrovirale**. Il dato conferma quanto il trattamento dell'HIV sia ormai diventato una componente consolidata dell'assistenza sanitaria. La terapia permette di controllare l'infezione e, quando efficace, di raggiungere la soppressione della carica virale.

CARPHA3 nasce anche dalla necessità di migliorare la conoscenza del cosiddetto **Continuum of Care,** il percorso che va dalla diagnosi alla presa in carico e alla soppressione virale. I tradizionali sistemi di sorveglianza epidemiologica italiani, infatti, non permettono da soli di ottenere una fotografia completa delle persone che vivono con HIV e delle loro caratteristiche cliniche e virologiche.

Gli obiettivi internazionali fissati da UNAIDS sono sintetizzati nel modello 95-95-95: il 95% delle persone con HIV dovrebbe conoscere la propria diagnosi, il 95% delle persone diagnosticate dovrebbe essere in terapia e il 95% delle persone in terapia dovrebbe avere una carica virale soppressa.

Chi sono le persone fotografate da CARPHA3?

La popolazione seguita dai centri pubblici è composta per il 73% **da uomini** e per il 27% **da donne.** Il 78% ha cittadinanza italiana. Per quanto riguarda la modalità di acquisizione dell'infezione, il 36% riferisce rapporti omosessuali e il 35% rapporti eterosessuali.
Sono numeri che ricordano anche quanto sia importante non considerare le persone con HIV come una popolazione omogenea. Dietro la percentuale complessiva esistono storie, età, condizioni sociali, percorsi di diagnosi e bisogni assistenziali differenti.

Ed è proprio questo uno degli aspetti più interessanti di CARPHA3: **la fotografia epidemiologica diventa uno strumento per interrogarsi sulla qualità della presa in carico.**

Dalla sopravvivenza alla qualità della vita
Se negli anni Ottanta e Novanta la grande sfida era riuscire a sopravvivere all'AIDS, oggi il paradigma è profondamente cambiato. Per una parte sempre più ampia della popolazione con HIV la questione è quella di vivere a lungo e bene.
Il 63% di over 50 fotografato da CARPHA3 rende evidente che la sanità italiana dovrà confrontarsi sempre di più con questa trasformazione. Non basterà una buona terapia antiretrovirale: sarà necessario costruire percorsi capaci di tenere insieme prevenzione, medicina specialistica, medicina generale, salute mentale, aspetti sociali e qualità della vita.
Ed è probabilmente questo il messaggio più importante che arriva da CARPHA3: **i progressi ottenuti nel controllo dell'HIV hanno spostato in avanti il problema. Ora la sfida è accompagnare le persone nel corso di tutta la vita.**

Massimo Cernuschi

Epatite Delta, cambia lo scenario: diagnosi più accessibili e pronte nuove terapie

Dopo decenni caratterizzati da possibilità terapeutiche molto limitate, per l'Epatite Cronica Delta si apre una fase nuova. Se ne è parlato alla quinta edizione dell'International Delta Cure Meeting www.deltacure2026.com, tenutasi a

Milano lo scorso ottobre e presieduta da Pietro Lampertico, Professore Ordinario di Gastroenterologia all'Università degli Studi di Milano e Direttore della Gastroenterologia ed Epatologia della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, e Heiner Wedemeyer, Direttore del Dipartimento di Gastroenterologia, Epatologia, Malattie Infettive ed Endocrinologia della Scuola di Medicina di Hannover.

L'Epatite Cronica Delta, malattia rara ma molto aggressiva

In Italia come nel resto del mondo l'HDV interessa numeri contenuti rispetto ad altre epatiti: in Italia le stime indicano i pazienti con infezione attiva nell'ordine di alcune migliaia. La rarità, tuttavia, non ne riduce la rilevanza clinica, proprio per la rapidità con cui la malattia può evolvere e per l'età relativamente giovane di molti pazienti e l'assenza di terapie specifiche per molti anni.
«L'epatite Delta è una malattia rara, ma è la forma più aggressiva di epatite virale cronica: può colpire persone giovani e progredire rapidamente verso cirrosi, scompenso, epatocarcinoma e trapianto – ha sottolineato il **Prof. Pietro Lampertico** – Dalla scoperta da parte del Prof Mario Rizzetto nel 1977 al 2023 questa malattia è rimasta senza terapie approvate; oggi, invece, abbiamo un primo farmaco disponibile nella pratica clinica e, soprattutto, numerose nuove strategie terapeutiche in fase avanzata di sviluppo. Negli ultimi anni il panorama dell'HDV ha avuto un'accelerazione straordinaria».

Il primo cambio di paradigma: meno scompenso nei pazienti cirrotici

Il primo cambio di paradigma è arrivato con bulevirtide, oggi unico trattamento specifico disponibile nella pratica clinica per l'epatite cronica Delta. L'esperienza accumulata negli ultimi anni ha mostrato risposte virologiche e biochimiche che tendono a consolidarsi nel tempo e un ottimo



profilo di sicurezza anche nei pazienti con malattia epatica avanzata. Un recente studio multicentrico europeo coordinato dal centro milanese ha inoltre mostrato, nei pazienti cirrotici trattati, una riduzione di circa l'80% del rischio di scompenso dopo 3 anni di terapia. Resta invece centrale la sorveglianza per l'epatocarcinoma, il cui rischio non risulta annullato dal trattamento.
La seconda grande novità riguarda ciò che potrebbe arrivare nei prossimi anni. Al congresso saranno presentati nuovi dati su tre strategie già in fase 3, tra anticorpi monoclonali in monoterapia o in combinazione con molecole dirette contro l'HBV RNA (siRNA). A queste si affiancano altri approcci in sviluppo e, **guardando al 2027, sono attesi i risultati di numerosi studi registrativi.** Il passaggio è sostanziale: da una sola opzione terapeutica a un panorama potenzialmente più ampio, nel quale sarà possibile differenziare i trattamenti in base alle caratteristiche del paziente e della malattia. Accanto alle terapie soppressive di lungo periodo, si stanno studiando anche strategie di durata definita. Alcuni programmi prevedono trattamenti di circa 48 settimane, con l'obiettivo di ottenere in sottogruppi selezionati una risposta sostenuta anche dopo la sospensione. «Oggi bulevirtide è l'unico farmaco disponibile nella pratica clinica, ma richiede una somministrazione prolungata – ha spiegato il Prof. Lampertico – Parallelamente stanno avanzando nuove strategie: alcune sono trattamenti soppressivi a lungo

HIV A QUATTR'OCCHI
la serata informativa dedicata a chi l'ha scoperto da poco

termine, altre puntano invece a ottenere, in pazienti selezionati, una risposta sostenuta dopo un ciclo di terapia di durata definita. È un cambiamento importante anche per la qualità di vita e per la gestione a lungo termine della malattia».

L'evoluzione riguarda anche la diagnosi. Le raccomandazioni prevedono che ogni persona HBsAg positiva venga testata almeno una volta per gli anticorpi anti-HDV; tuttavia, questo passaggio non viene ancora eseguito sistematicamente in tutti i pazienti. Alcuni centri hanno quindi introdotto programmi di reflex testing, nei quali il test antiHDV viene effettuato automaticamente nei soggetti HBsAg positivi. Una novità recente arriva inoltre dall'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA): tra le prestazioni di specialistica ambulatoriale è stato inserito anche il test quantitativo HDV-RNA, utilizzato per documentare l'infezione attiva e seguirne l'andamento.

Un ulteriore fronte di ricerca riguarda i nuovi farmaci sviluppati contro l'epatite B. Poiché il virus Delta dipende dall'HBV per completare il proprio ciclo vitale, le strategie capaci di ottenere la cosiddetta "cura funzionale" dell'epatite B, cioè ottenere la negatività per HBsAg, potrebbero in futuro avere un impatto anche sull'HDV, aprendo alla possibilità di combinare terapie dirette contro Delta con trattamenti capaci di eliminare il supporto fornito da HBV.

SCRITTURE

Siddharta

Presso il fiume.
Al riparo della fronda protettiva dell'albero del mango, nel silenzio del bosco, il giovane Siddharta siede tranquillo.
Osserva il fiume e il suo scorrere inarrestabile.
Vivaci le stelle sembrano voler illuminare lo sguardo attento del mediante. La luna diffonde la sua luce al centro della fronte del giovane.
Assorbito nella sua ispirata meditazione Siddharta può essere tutto, il volo dell'airone, la fame dello scoiattolo, il grido della civetta, lo spirito dello sciacallo morto.
Ma, nell'attimo della distrazione, la sua mente torna all'inquietudine del suo cuore: in verità, amaro era il sapore del mondo, e la vita, tormento, imprigionata com'era nella catena dei fenomeni e della legge di causa ed effetto.

L'amore e l'amicizia

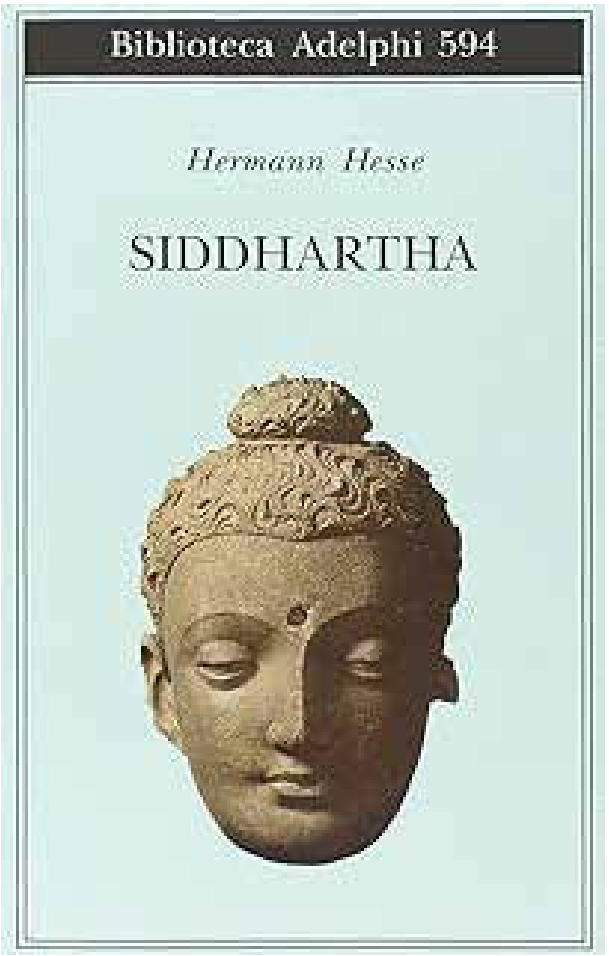
Nato in una famiglia benestante di brahmini Siddharta era molto amato: il padre, la madre; ma soprattutto si sentiva amato dal suo amico d'infanzia e amico di sempre, il devoto Govinda.
Eppure, nonostante l'affetto di cui era circondato nel suo cuore non vi era vera gioia. Inquieti erano i suoi pensieri e tormentosi i sogni.
Un profondo senso di insoddisfazione lo accompagnava sempre.
Ciò che desiderava era trovare la pace, la pace nella spersonalizzazione del pensiero, e per fare ciò doveva trascendere il suo io, per accedere al Mondo Celeste, il sacro Vuoto, l'assenza di desideri, la beatitudine.

Il viaggio

Insoddisfatto dello studio dei Veda, e delle pratiche ascetiche della scuola classica, il giovane Siddharta abbandona la casa paterna e insieme al devoto Govinda intraprende il viaggio alla scoperta della Verità e della saggezza ultima.
Ma questo romanzo di Hesse merita di essere letto più che di essere raccontato.
Quindi sappia il lettore spiritualmente sensibile che il viaggio non sarà privo di sorprese e di affanni.
Nel corso del viaggio avremo modo di avvicinare il fascino di Gautama, il Buddha storico, e la sua lezione sui modi per trascendere la sofferenza; ma vedremo anche come fatalmente sappiamo essere cedevoli nel contatto con le attraenti lusinghe del mondo, gli infiniti piaceri sensuali che la vita offre accanto al vassoio vuoto della delusione e della stanchezza.
Vedremo l'illusoria separazione dei due amici, interrotta in una notte di fiduciosa solitudine in cui Siddharta accoglierà in sogno l'amico Govinda nell'abbraccio amoroso che avrà il sapore di un uomo e il sapore di una donna.

Siddharta tornerà al fiume, e noi con lui.
E attraversando il fiume con il vecchio barcaiolo saggio e solitario, apprenderemo forse il senso dell'ineffabile, pacifico scorrere di tutte le cose.

Flavio Angiolini



Siddharta,
di Hermann Hesse
Calw 1877 - Montagnola 1962.
Scrittore, poeta e pittore Hesse fu una personalità prolifica, autore fra altre innumerevoli opere, di capolavori come Il lupo della steppa, Narciso e Boccadoro, Demian.
Soffrì di frequenti crisi psicologiche che lo obbligarono anche a periodi di ricovero in cliniche specializzate.
La ricerca di una sua pace interiore lo portò ad intraprendere un viaggio in Oriente, esperienza intensa dalla quale si ispirò per scrivere il romanzo Siddharta, capolavoro letto in tutto il mondo, come gran parte della sua opera.
Fu insignito del Premio Nobel della Letteratura nel1946.




bASAr
MI
ASPETTA
Se lavori nella moda,
distribuzione o creazione,
se hai eccedenze o
rimanenze da smaltire (1)
farai felice qualcuno e più
di uno (2) aiuterai una
buona causa (3) farai
sorridere il Pianeta.

60 x ninety

Ciao, siamo un **gruppo di volontari di ASA, over60 e gay.**
Per i contatti scrivere a:
asaover60@gmail.com



BASAR
nuovo usato vintage

dalle 10 alle 18 il sabato !

calendario 2027

09 gennaio	10 luglio
13 febbraio	agosto chiuso
13 marzo	11 settembre
10 aprile	09 ottobre
08 maggio	13 novembre
12giugno	11 dicembre

dove ? via Arena 25 Milano
M2 Sant'Agostino/M4 Vetra

il bASAr è aperto anche tutti i mercoledì e tutti i venerdì dalle ore 15 alle ore 18

ASA Associazione Solidarietà AIDS - ODV
TeL 02 58 10 70 84
asa@asamilano.org
asa milano

Il bASAr aiuta ASA ODV a promuovere:

Centralino info HIV/AIDS - **Counseling e assistenza psicologica** individuale o di coppia - **HIV a quattr'occhi** incontri a cadenza mensile per persone che vivono con HIV- **ASA pro AFASO** progetto di scolarizzazione di bambini orfani del Camerun - **Carcere** Gruppi di formazione, prevenzione e ascolto a San Vittore - **ASAmobile** Servizio di accompagnamento per persone che vivono con HIV - **Test HIV/sifilide rapido** in sede e nei locali/eventi di Milano - **Scuole** Incontri di informazione e prevenzione

Per Donazioni

Coordinate IBAN: IT45W0538701603000035127650
c/c bancario intestato ad ASA Associazione Solidarietà AIDS
(specificando la causale del versamento – donazione)
Codice fiscale per 5 x 1000: 97140700150
Account PAYPAL: amministrazione@asamilano.org

Il bASAr è allestito con materiale donato da aziende e privati al fine di raccogliere fondi dalla loro vendita.
Chiamaci per un ritiro del materiale che vuoi donare o portalo in sede ASA dal lunedì al venerdì , h 10/18

moda, oggettistica e rarità su
ebay for Charity
www.ebay.it/usr/asa_milano

ASA Associazione Solidarietà AIDS - ODV
Tel. 02 58107084
asa@asamilano.org

Una volta al mese
dalle 10 alle 18
in via Arena 25 MI
(MM2 S.Agostino / P.ta Genova)

LIBREGGIANDO

di
MARINELLA ZETTI

Dopo circa tre anni di silenzio, **Jonathan Bazzi** propone **"Bestiola"** con Mondadori. Il romanzo pone al centro il rapporto con gli animali.
Sono sedici anni che Mirtilla e Purè vivono insieme al protagonista di questa storia: è grazie a loro che lui ha imparato ad allargare i confini del proprio io, a prendersi cura e a proteggere. Nel nostro tempo e in una città come Milano, dove tutto è corsa sfrenata al profitto e alla performance, i due gatti sono diventati un contro-incantesimo ai ricatti delle piattaforme. Un antidoto che lo riporta a una realtà di contatto pelle a pelle, a ciò che viene prima del linguaggio, dei ragionamenti, delle strategie per vincere.
Ma quando Mirtilla muore, ogni cosa deflagra: come si fa a trovare un posto al dolore, in assenza di riti condivisi? Che forma dare a un lutto clandestino, a cui non è concessa legittimità? Per celebrare questa esistenza ritenuta minore, il protagonista, dopo un letargo di tre anni e in balia di precarietà e traslochi, si rimette a scrivere: perché lei splenda ancora e il vuoto non si mangi tutto. Accanto a Mirtilla, altre presenze vivide affollano le pagine, guardiani di soglie e creature liminali: Jofi, la chow-chow che Freud portava sempre alle sedute; il terranova Carlo, complice muto di Emily Dickinson; Korasek, l'inseparabile corvo della biologa Simona Kossak. E l'animalità diventa una chiave attraverso cui raccontare la differenza di classe, la neurodivergenza, le ferite narcisistiche e le tante forme possibili di famiglia. Con una scrittura che non risparmia nulla e illumina l'inammissibile e la vita nascosta, in "Bestiola" Jonathan Bazzi trova le parole più intime e radicali per ciò che siamo abituati a lasciare che ci stravolga in silenzio. Rivendicando l'anomalia, ci consegna una storia stratificata e ibrida, umana e animale insieme, e una piccola etica della tenerezza. Aprirsi all'altro non umano, qui, non è semplice consolazione: diventa il solo modo che il protagonista trova per restare al mondo, bestia tra le bestie, fidandosi solo della pelle.

"La mente delle donne" di Raffaella Rumiati per Laterza esplora i territori più delicati della mente femminile, muovendosi tra biologia e cultura, ormoni e stereotipi. Parte dal tema dell'identità di genere e si concentra sull'empatia: una virtù fragile, capace di guidare le scelte morali ma anche di portare fuori strada. Analizza poi il rapporto tra donne e matematica, mostrando come uno svantaggio, spesso legato al contesto educativo, emerga già nei primi anni di scuola. La sessualità viene riletta oltre i miti della differenza e i tabù che ne limitano la comprensione. Infine affronta misoginia e consenso, studiandoli nei loro aspetti psicologici, neuroscientifici e giuridici. Tenendo ferma l'idea che l'interazione con l'ambiente sia decisiva e che non tutto dipenda dall'eredità genetica, Raffaella Rumiati esamina i fattori che costruiscono l'identità femminile, evitando di ridurla a opposizione, subordinazione o complemento rispetto all'uomo. Il punto di partenza è chiaro: credere in una differenza mentale rigida tra uomini e donne, o negare il peso del contesto culturale, può avere conseguenze enormi anche sul piano dei diritti.
Raffaella Rumiati è professoressa di Neuropsicologia e Neuroscienze cognitive alla Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA) di Trieste, dove dirige il laboratorio di Neuroscienze e Società, e insegna presso la laurea triennale di Psicologia dell'Università di Roma Tor Vergata. È stata vicepresidente dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e si occupa da anni delle relazioni tra cervello, cognizione e società.

"Il sacco di Ashley. Storia di tre generazioni di donne nere americane" di Tiya Miles con la traduzione di **Norman Gobetti** per Iperborea.
Sud degli Stati Uniti. Rose, una donna in schiavitù, scopre che la figlia Ashley, di nove anni, verrà venduta. Dovranno dirsi addio. Come potrà proteggerla da un mondo che la vede solo come uno strumento, o peggio? Come potrà starle vicino quando all'orizzonte non c'è altro che abbandono? Prende un sacco di cotone e lo riempie con un vestito sbrindellato, qualche noce pecan, una ciocca dei suoi capelli. Infine, come esprimendo un desiderio, o compiendo un rituale magico, vi sussurra dentro tutto il suo amore. Il kit di sopravvivenza è pronto e madre e figlia si separano per sempre. Ma il sacco rimane: Ashley lo porta con sé negli anni dello schiavismo e della Guerra civile americana e alla fine lo lascia alla nipote, Ruth, che nel 1921, a Philadelphia, vi ricama la storia della famiglia. Dopo un lungo periodo in mostra allo Smithsonian, oggi è tornato in South Carolina: da lì, a Charleston, città di sfarzose ville e prigioni, è iniziata la sua vicenda rimasta a lungo sconosciuta. Miles l'ha svelata facendo anni di ricerche tra i documenti dello schiavismo, sterminati e disumani elenchi di persone e cose, ma anche ben oltre:

nella storia materiale, tra le testimonianze di chi c'era, nella letteratura contemporanea. E così la vita di tre donne, lacerata dal lutto e ricucita da un gesto visionario di «speranza radicale», diventa il racconto di secoli di storia americana e centinaia di migliaia di persone schiavizzate. Una «storiografia poetica», tanto rigorosa quanto immaginifica, che trova nel «sacco di Ashley» la risposta a una domanda urgente: a quali risorse possiamo attingere quando tutto sembra perduto, ieri nell'orrore dello schiavismo, oggi in un mondo sempre più predatorio e polarizzato?

"Diario di un amore sublime" di Antonio Franceschino per Albatros racconta la straordinaria storia di Antonio e Gigi, due anime destinate a incontrarsi e a intrecciare le loro vite in un legame profondo e autentico. Dal primo incontro carico di emozione ai viaggi condivisi, passando per il calore delle famiglie che li accolgono, fino al tanto atteso matrimonio, questo racconto è un omaggio all'amore vero. Un viaggio emozionante che trasforma un sogno in realtà, celebrando la bellezza di un sentimento capace di durare nel tempo.
L'incontro con Dario e la sua comunità eterogenea rappresenta una sorta di rinascita per il protagonista, che impara a valorizzare la propria identità attraverso relazioni autentiche e calorose. Lilly, emblema di coraggio e autenticità, diventa per Leo una madre simbolica, colmando vuoti affettivi profondi. La rivelazione finale mette in crisi le certezze di Leo, invitando il lettore a riflettere sulle complessità dell'identità e dell'amore.

"Sorellanza Femminismo e antispecismo" di Martina Micciché per Il Saggiatore nasce da una domanda scomoda: e se le oppressioni che viviamo non fossero separate, ma parti di un'unica logica di dominio? Quali legami possono nascere tra vite oppresse?
Nei capannoni alle periferie delle nostre città, animali senza nome escono trasformati in carne. Tra le mura domestiche, violenze silenziose culminano in femminicidi. In ogni angolo del pianeta, scelte politiche ed economiche producono devastazione e diseguaglianza. Fenomeni diversi, stesso paradigma: c'è chi vive e chi è sacrificabile. Il punto di contatto è la disumanizzazione – delle identità femminili, queer o razzializzate – spesso descritta con il lessico riservato agli animali. Non si tratta di una metafora, ma di un sistema.
In questo manifesto transfemminista e antispecista, Martina Micciché costruisce una teoria radicale a partire dalla sofferenza e dalla resistenza. Percorre i luoghi della costrizione – allevamenti, zoo, prigioni – e li attraversa con dati e testimonianze. Ma va oltre: mostra soggettività umane e non umane capaci di lottare insieme, dentro collettivi e rifugi in cui praticare un'alleanza più che umana. "Sorellanza" è un invito a restituire a ciascuna vita un'esistenza piena e senza compromessi. Perché, se non condivisa, la libertà rimane un nome senza corpo.
Martina Micciché, nata a Milano, Comasina nel1992, è giornalista, scienziata politica, fotoreporter e attivista. Scrive di diseguaglianze, crisi climatica e trans-femminismo per diverse testate.
Concludo con un'autobriografia: **"Controluce. Ombre e segreti di una vita" di Bruno Barbieri** per Cairo.
C'è lo chef pluristellato che tutti conoscono, il volto di MasterChef e 4 Hotel, il professionista che ha fatto della cucina un linguaggio universale. Ma, soprattutto, c'è l'uomo che, per arrivare fin qui, ha attraversato paure, rinunce, cadute e ripartenze. Questo libro racconta proprio lui.
"Controluce" è un viaggio intimo e autentico, nel punto in cui i riflettori si spengono e la luce cambia direzione, rivelando la persona oltre il personaggio.
Dalle umili radici familiari alla fuga dal padre che ha cambiato il suo destino, dagli anni di formazione nelle cucine più prestigiose al sogno americano, dal Trigabolo alle stelle Michelin fino alla popolarità televisiva, Barbieri ripercorre le tappe di un'esistenza guidata dalla curiosità e dall'ostinazione di non sentirsi mai arrivato. Sempre pronto a difendere i propri principi e a rimettersi in gioco.
Ma queste pagine raccontano anche il prezzo del successo: gli errori, le delusioni, gli attacchi, i tradimenti, le ferite lasciate dall'invidia e dai giudizi sommari di un mondo sempre più veloce nel condannare.
Senza filtri, Barbieri affronta temi che non aveva mai raccontato, condividendo riflessioni sul lavoro, sulla famiglia, sull'amicizia, sui viaggi che hanno plasmato il suo sguardo e sulle donne che hanno lasciato un segno nella sua vita e nella sua cucina.

"**Controluce**" non è soltanto la storia di uno dei volti più noti della cucina italiana. È il ritratto di un uomo osservato da un'angolazione diversa, quella in cui luci e ombre convivono e ogni esperienza trova il suo significato. Perché è proprio controluce che si distinguono i contorni più autentici di una vita vissuta con coraggio, passione e assoluta fedeltà a se stesso.

TROVIAMOCI

Mi chiamo Luigi sono di Milano e mi piacerebbe conoscere una persona al fine di costruire qualcosa di positivo. Prendo in considerazione anche l'amicizia che per me è il vero spirito della vita. Conduco una vita sana e sono sieropositivo asintomatico dal 1993. Ho 52 anni e sono etero. Cell 3272451547 email petroniluigi9@gmail.com

-

Ciao sono gay passivo, sessantenne, aspetto normale, cerco attivo anni da 40 a 50 per amicizia ed eventuale relazione. Se ti interessa contattami a questo numero: 347 6974149. Chiamare dopo le 20.

-

Ciao sono Angelo ho 46 anni cerco una donna x relazione x contatto - 3403089406

-

Mi chiamo Marcello ho 60 anni e sono positivo dal 1983. Vorrei conoscere una coetanea per amicizia e per condividere la nostra esperienza di vita ed eventualmente approfondire la nostra conoscenza. Sono un fumatore. Il mio telefono 3460868854

-

Mi chiamo Giorgio ho 62 anni ben portati fisico atletico, glabro h.1.77 per kg. 64. Gay vivo a Como sono HIV+ con virologia negativa in terapia presso ospedale sacco di Milano. Mi farebbe piacere conoscere uomo coetaneo o anche sui 55 anni per amicizia/relazione. Se interessati il mio contatto giolaska69@gmail.com

-

Mauro 50 anni carino, simpatico e allegro, della provincia di Milano. Cerco amicizia o anche relazione con donna. Sieropositivo da 16 anni, per adesso tutto bene. 342/7607739

-

Buongiorno sono angelo cerco una donna x amicizia ed eventualmente una relazione il mio contatto 3403089406

Sono Mauro, 55 anni, lago di garda, ottima salute, hiv mai avuto problemi a parte quello psicologico, da solo ultimamente mi annoio.... donna cercasi. 1asteroid@virgilio.it

-

Ciao, mi chiamo Marco, ho 48 anni, gay buone condizioni cliniche, abito vicino a Milano. Cerco uomo per amicizia eventuale relazione. Sono dolce, passionale. Scrivimi: azzurrosereno71@libero.it

-

Ciao, sono Alessandro ho 55 anni siero+ sto bene viremia negativa. Abito in provincia di Lodi, nel basso lodigiano. Cerco una donna che come me ha lo stesso problema sono alto 1.80 peso 80 kg, mi piace viaggiare, cinema, ballo e uscire a cena. Per contattarmi WhatsApp o SMS al 3400067695.
Io sono Luigi, 44 anni e cerco una donna. Abito a Milano. 334 3307862.

-

53enne, asintomatico, fisico snello, atletico di Brescia. Desidero conoscere una donna per amicizia finalizzata a una relazione. No avventure. Tel. 3405730912

-

Ciao, ho 53 anni, in ottima salute. Sono un uomo dolce che cerca una donna per amicizia o altro più o meno coetanea per passare il tempo libero insieme e per condividere il problema. Amo la natura, andare in moto e gite fuori porta. Abito a Desio. A presto. Tel 348 7274912 email vittorio.busignani@yahoo.it

-

Ciao, Mi chiamo Andrea e vivo a Modena, siero+, ho 56 anni ben portati, sportivo amante dei viaggi.
Vorrei conoscere una donna per amicizia ed eventualmente una relazione importante. scrivimi : dg_andre@hotmail.com

-

Buongiorno, sono una donna di 64 anni e vivo in provincia di Monza-Brianza. Amo andare a ballare il liscio, ascoltare la musica, stare in compagnia, chiacchierare e divertirmi. Sono sensibile e elegante. Cerco persone con cui trascorrere momenti piacevoli, amiche, amici e sarei felice di coltivare una nuova relazione sentimentale con un uomo serio che condivida i miei interessi. Un sorriso, Carmela 349 7509711

-

Ciao, cerco una ragazza con età compresa tra i 25-40 anni, disponibile ad instaurare qualsiasi tipo di relazione ovvero amicizia, affettuosa oppure semplicemente condivisone del problema, non mi interessa il contenitore, ma il contenuto ovvero il cuore. sono di Milano. La mia mail è freedom7@hotmail.it

-

Ciao sono Gio, ho 56 di bell' aspetto, cerco un compagno più o meno coetaneo in zona Milano. Io HIV. L'importante che sia a modo, soprattutto semplice e attivo. Poi conoscendosi ci si capisce meglio.Il mio numero di telefono è 347 5003010. a presto.

-

Ciao mi chiamo Maria ho 71 anni abito in provincia di Modena, amo il mare, viaggiare e passeggiare, non fumo, cerco un uomo della mia età libero come sono io, possibilmente nella mia zona, coi I miei stessi interessi, per amicizia poi si vedrà, la mia email: maryt1952@gmail.com

-

Cerco una donna con la D maiuscola. Che sia indipendente, sorprendente, fantasiosa, e ironica. Che guardi solo il presente e abbia voglia di spensieratezza. Jim 349 - 00 28 651

-

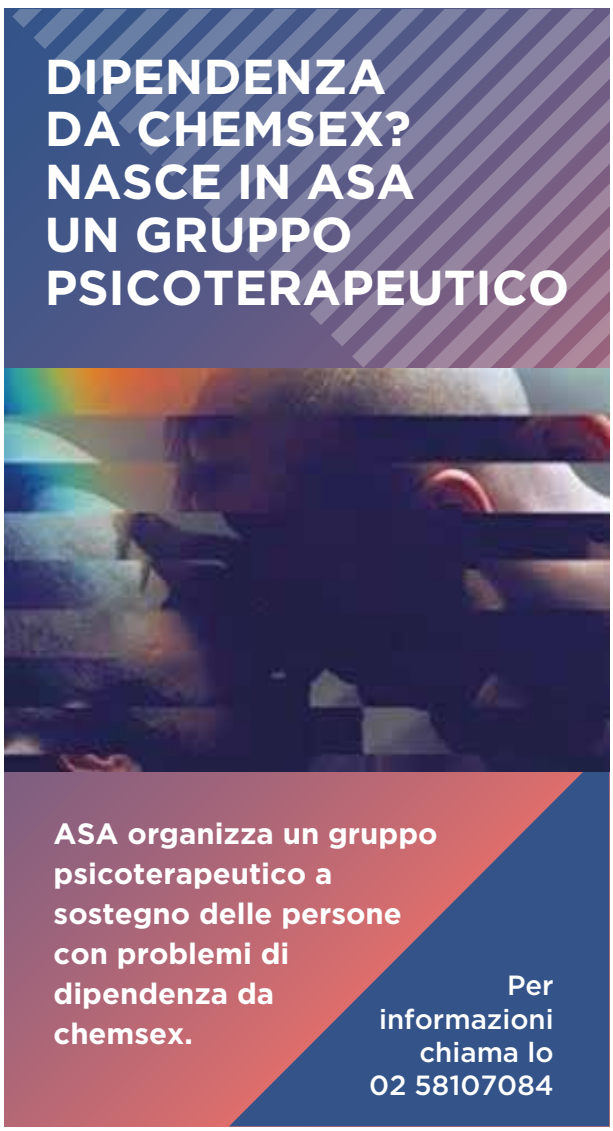
Sono Rocco, ho 65 anni ed abito a Verbania.
Sono da molti anni hiv+ e cerco persone con le quali stringere un rapporto di amicizia. Mio cell. 350-6292186.

-

1.70x55 milanese di origini nordiche. Essepiù, portatore sano. Fondamentalmente sincero, leale, simpatico e rispettoso. Cerco una donna con tali requisiti, per me fondamentali ai fini di una piacevole conoscenza, unica e speciale. 339-0028651 Germano (San Siro) Ps- scrivetemi su WhatsApp così so chi siete, grazie!

Per pubblicare un annuncio, inviare il testo all'indirizzo email: essepiu@asamilano.org
La presenza degli annunci è subordinata allo spazio disponibile e all'arrivo di nuovi annunci.





ASA Associazione Solidarietà AIDS - Onlus LE NOSTRE ATTTIVITÀ

Centralino informativo HIV/AIDS: 02/5810784 con il coordinamento di ISS/Ministero della Salute (progetto Re.Te.AIDS), lunedì-venerdì dalle 10 alle 18.

ASAMobile: Servizio di accompagnamento rivolto a persone sieropositive che devono recarsi in ospedale per visite o cure in day hospital.

Counseling: Vis-à-vis e consulenza psicologica per persone HIV+, parenti o partner.

Gruppo The Names Project: Le Coperte dei nomi sono state digitalizzate grazie alla collaborazione con Google. Ora sono sempre accessibili e visibili sul sito Arts&Culture di Google:Https://g.co/arts/KUpUcCdB-djesjmXK8

International AIDS Candlelight Memorial: La terza domenica di maggio, in 115 città nel mondo, si tiene la giornata per ricordare le persone morte di AIDS.

Gruppo scuole: Interventi di informazione e prevenzione nelle scuole

HIV/IST info-point: Test HIV e diffusione di materiale informativo e preservativi nei luoghi di aggregazione, eventi e locali.

Gruppo over60: Gruppo di volontari ASA over50 e gay. Per informazioni scrivere a: asaover60@gmail.com

Gruppo carcere: Iniziative di informazione e prevenzione nel carcere di San Vittore.

EssePiù: Bimestrale di informazione e riflessione rivolto a persone HIV+ e a chiunque voglia saperne di più.

bASAr: Mercatino Solidale per la raccolta di fondi a sostegno dei progetti di ASA. Si tiene il secondo sabato di ogni mese (tranne agosto) dalle 10 alle 18.

Asta e-Bay: Vendita di abbigliamento e oggetti a sostegno di ASA e dei suoi progetti. Nell'area aste di beneficenza.

HIV a quattr'occhi: Serata informativa a cadenza mensile (secondo martedì del mese alle 21) dedicata soprattutto a chi ha scoperto da poco di essere HIV+, per dialogare e ricevere informazioni da qualcuno che non sia un infettivologo o uno psicologo.

Test HIV Rapido: Nella sede di via Arena 25, ogni terzo giovedì del mese dalle 17 alle 20e30, gratuito e senza appuntamento. Esito in 20 minuti.

Per informazioni: essepiu@asamilano.org